

*Ente*

## **Comunità di Smarano**

[1483]-1810 [agosto 31]

### **Luoghi**

Smarano

### **Archivi prodotti**

Comune di Smarano, [1483]-1810 [agosto 31]

Comunità di Smarano, [1483]-1810 [agosto 31]

### **Storia**

L'attuale Comune di Smarano, sito nella parte orientale della valle di Non, era stato sede di una comunità dotata di una propria carta di regola, almeno in epoca tardo-medievale e moderna, e poi, dopo un periodo di soppressione in età napoleonica, di un comune autonomo inserito nella compagine dell'Impero asburgico.<br>Gli atti più antichi dell'archivio comunale sono quattro pergamene datate agli anni [1483], 1501, 1522 e 1590. Fra queste il documento che riveste maggior interesse per la storia della comunità è la pergamena datata 21 maggio [1483](1) che contiene la carta di regola della comunità di Smarano cosiddetta "del piano". Si tratta della carta di regola che mirava a disciplinare gli aspetti economici e civili della vita comunitaria, i diritti e doveri dei vicini, le pene per chi trasgrediva alle norme nonché i compiti degli ufficiali comunitari, in relazione però allo sfruttamento dei beni (prati, campi e boschi), appartenenti per lo più ai privati, posti non sul monte, cioè nelle zone di media e alta montagna di proprietà della comunità, ma nelle vicinanze o all'interno dell'abitato(2). Per disciplinare l'uso dei beni montani cioè dei prati e boschi di montagna (taglio del legname, fienagione, alpeggio del bestiame, uso e manutenzione della malga, utilizzo delle acque, ecc.) la comunità di Smarano si è preoccupata invece, nel corso dei secoli, di redigere apposite carte di regola "del monte". In un primo periodo si trattava di carte di regola del monte comuni alle tre comunità di Coredo, Smarano e Sfruz, essendo la montagna inizialmente indivisa fra Coredo, Smarano e Sfruz, e poi, dopo la divisione da Coredo, furono redatte carte di regola comuni a Smarano e Sfruz, in quanto la montagna rimase per un certo tempo proprietà comune a Smarano e Sfruz. Solo in un secondo momento, dopo la divisione della montagna anche rispetto a Sfruz, i vicini di Smarano si dotarono di una propria esclusiva carta di regola del monte (nel 1696), che, al pari della carta di regola del piano del [1483], è ancora conservata nell'archivio comunale (cfr. più avanti). Tornando alla carta di regola del piano del [1483], possiamo rilevare che essa si compone di 37 capitoli nei quali vengono previsti minutamente gli obblighi e i limiti imposti ai vicini allo scopo di salvaguardare tanto la proprietà comune quanto quella privata oltre che, com'è consuetudine, le sanzioni pecuniarie legate a ogni singola infrazione. I primi tre capitoli sono dedicati in particolare al problema della designazione degli ufficiali comunitari e del regolano maggiore. Fra gli ufficiali comunitari, com'è noto, si annoverano con maggior frequenza le figure dei regolani minori e dei saltari: i regolani

minori erano gli ufficiali di grado più elevato ai quali tutti gli altri erano subordinati ed avevano la funzione di giudici in prima istanza nelle cause derivanti dall'amministrazione economica della comunità oltre che il compito di indire e presiedere le assemblee dei vicini, di riscuotere storse e colte, di occuparsi dell'esazione delle multe comminate a vicini e forestieri per le infrazioni commesse, di tenere il conto delle entrate e delle uscite della comunità e in genere di far rispettare quanto disposto dalla carta di regola; i saltari avevano compiti esecutivi essendo insieme guardie forestali, con il dovere di sorvegliare prati, boschi e confini e con la possibilità di comminare multe ai trasgressori, e messi comunali addetti fra l'altro a convocare le assemblee dei vicini. Sia i regolani minori che i saltari potevano essere uno o più di uno per ogni comunità. La carta di regola del piano di Smarano del [1483] prevede due regolani minori e due saltari da rinnovarsi "per rotam" (cioè a rotazione), ogni anno, nella festa di S. Giorgio. Per quanto riguarda invece il regolano maggiore, istituzione che, essendo in genere un diritto conferito dal principe vescovo a titolo di feudo a dinasti locali, esprimeva il momento di maggior intrusione di poteri esterni nell'ambito comunitario(3), va rilevato che il capitolo terzo della carta di regola del [1483], prevede che il regolano maggiore venga eletto dai vicini ogni anno nella festa di S. Giorgio e attesta che per l'anno in corso era stato eletto regolano maggiore Zeno del fu Pietro Zuccolino da Smarano.

<br>Da tutte le carte di regola del monte delle comunità di Smarano, Coredo e Sfruz e anche di Smarano soltanto, dopo la divisione della montagna fra le tre ville, risulta invece che regolani maggiori del monte di queste comunità erano i conti Thun di Castel Bragher(4). Come abbiamo già avuto modo di dire, la regolamentazione relativa ai beni montani appartenenti alla comunità di Smarano risulta piuttosto complessa. Nell'archivio comunale sono attestate dai documenti solo le fasi più tarde nella storia della regolamentazione riguardante i beni montani: infatti vi si conservano solamente, nello stesso registro, la carta di regola del monte di Sfruz e Smarano del 1688 e quella esclusiva di Smarano del 1696 (cfr. Archivio del comune di Smarano, subfondo 1 Comunità di Smarano, serie 1.2 Carte di regola, reg. n. 5, rispettivamente alle cc. 1-8 e alle pp. 1-29 con capitoli aggiuntivi alle cc. 9-14). Riguardo al motivo per cui i vicini delle comunità di Smarano e Sfruz hanno deciso di redigere la nuova carta di regola del monte del 1688, nella parte introduttiva della carta stessa (reg. n. 5, cc. 1-2), sta scritto: "... poiche li statuti, et ordini vechii regolari dalli condam antenati loro sotto l'anno 1582 formati per il buon governo di detta montagna toccatagli per via di divisioni con li huomeni della università di Coredo fatte circa l'anno 1577 ... sono resi lazzeri, et illegibili quindi unitamente, e di commun consenso per ben publico, per divertir li danni e discordie, e per conservamento della montagna hanno formato, e stabilito li sottoscritti statuti, et ordini regolari di questo tenore ..." e quindi seguono i capitoli che compongono la nuova carta. Nella carta di regola esclusiva di Smarano del 1696 si trova scritto invece (cfr. il già citato reg. n. 5, p. 1) che le montagne spettanti alle due comunità di Smarano e Sfruz erano state tutte divise con documento rogato il 25 maggio 1694 dal notaio Giovanni Matteo Widmann da Coredo (lo stesso della carta di regola del 1696), che quando le comunità le possedevano in comune usavano la carta di regola redatta dai loro antenati nell'anno 1582, che le prime divisioni delle predette montagne erano avvenute con un documento rogato dai notai di Taio Pietro Panizza e Antonio Barbacovi il 20 aprile 1687, che in seguito a questo fatto le due comunità avevano steso un'altra carta di regola prendendo alcuni capitoli dalla precedente, altri riformandoli, altri infine formulandoli ex novo, carta rogata dal notaio Maurizio Bombarda di Coredo il 3 marzo 1688. Riguardo al motivo per cui si è deciso di redigere la nuova carta esclusiva di Smarano si dice: "... ma perche li medemi capitoli (quelli del 1688, n.d.r.) hora ricercano in parte la riforma, si come la medema comunità di Smaran desiderando di fare capitoli nuovi per suo governo et uso e per oviar a danni, abusi e destruttione delle montagne toccateli et assegnateli, quindi è che ivi personalmente costituiti li magnifici ... quali tutti convicini di Smarano ... hanno renovato, riformato, aggiunto, formato ... li sottoscritti capitoli, statuti, ordini regolari delle loro montagne, e sopra il governo e regimine di quelle specificatamente, come segue cioè ..." e quindi fanno seguito i capitoli della nuova carta di regola. Da tutto questo si deduce come, dopo ogni divisione dei beni

montani fra le due comunità, esse abbiano avvertito la necessità di procedere alla redazione di una nuova carta di regola, anche a prescindere dallo stato di conservazione e dalla leggibilità della precedente, fatto peraltro ovvio se si considera che ogni volta era indispensabile ridefinire diritti e doveri di ciascuna comunità, sia riguardo a quanto era stato ormai diviso che a quanto poteva essere goduto ancora in comune, come ad esempio l'uso delle strade di accesso alla montagna(5).<br>Riguardo ai documenti citati dalle carte di regola del 1688 e del 1696, data l'importanza che rivestono non solo per la storia di Smarano, ma anche per quella delle due comunità vicine, va segnalato che l'atto di divisione della montagna fra Smarano e Sfruz è conservato nell'archivio comunale di Smarano in copia autentica datata 22 marzo 1747 ("Divisione tra l'honorande comunità di Smarano e Sfruz", reg. n. 6, serie 1.3 Atti relativi ai confini, proprietà e diritti della comunità, cc. 9-31), così com'è conservato, sempre in copia autentica del 1747, il documento di divisione della montagna fra Coredo da una parte e Smarano e Sfruz dall'altra ("Instromento di divisione tra l'honorande comunità di Smarano, Sfruz e Coredo" alle cc. 1-8 dello stesso reg.) datato 22 novembre 1577. Le carte di regola del monte comuni a Coredo, Smarano e Sfruz anteriori al 1577 e quella comune a Smarano e Sfruz, identificabile probabilmente con quella del 1582 citata dalle carte di regola del 1688 e del 1696 e quindi risalente agli anni immediatamente successivi alla divisione della montagna fra Coredo da una parte e Smarano e Sfruz dall'altra(6), sono conservate invece in un volume dell'archivio di Castel Bragher, nel quale sono contenute le carte di regola di quelle comunità delle quali i conti Thun di Castel Bragher erano regolani maggiori(7).<br>Oltre al potere esercitato sulla comunità di Smarano dal regolano maggiore, a cui il diritto della regolania era conferito dal principe vescovo e poi stabilito dalle carte di regola stesse, che in questo modo sancivano sì una certa autonomia della comunità ma allo stesso tempo anche la sua subordinazione alle autorità superiori ovvero, come è stato detto, quella che si può definire una "autonomia guidata dalle autorità superiori o sovracomunali"(8), va tenuto conto del fatto che l'autorità vescovile era rappresentata nella valle di Non da un capitano o vicario e da un assessore con attribuzioni giudiziarie (era giudice in tutte le cause civili, eccetto alcune che erano di competenza del capitano, e criminali; le sentenze in materia criminale dell'assessore dovevano essere sottoscritte dal capitano). Inoltre c'era un massaro che soprintendeva alle rendite camerali(9). <br>Il sistema di governo brevemente delineato (principe vescovo con i suoi funzionari in valle, regolano maggiore, comunità retta dai propri ordinamenti che prevedevano determinati ufficiali di nomina comunitaria) si protrasse fino alla fine del sec. XVIII, tant'è vero che l'ultima approvazione principesco-vescovile della carta di regola del monte è di Pietro Vigilio Thun ed è datata 21 maggio 1784 (cfr. il più volte citato reg. n. 5, c. 14). <br>Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, un susseguirsi incalzante di eventi coinvolse il principato vescovile di Trento e con esso la valle di Non, eventi di tale portata da segnare la fine del secolare dominio vescovile, e quindi anche delle comunità di antico regime, e che portarono infine, dopo alcune dominazioni di breve durata ma non prive di conseguenze storico-istituzionali, all'annessione del Trentino all'Impero austriaco. Il naufragio pressoché totale della documentazione ottocentesca dell'archivio comunale di Smarano non consente tuttavia di ricostruire le vicende specifiche del comune e pertanto è possibile delineare solo in termini generali il quadro storico-istituzionale entro il quale il comune stesso si trovò inserito. Nel periodo che va dal 1796 al 1803 il principato vescovile conobbe una serie di occupazioni francesi ed austriache e quindi un susseguirsi di organi amministrativi istituiti di volta in volta dagli uni o dagli altri governanti(10). A questa successione di eventi bellici e di cambiamenti istituzionali pose fine la pace di Luneville (9 febbraio 1802) che fece sgomberare Trento dalle truppe francesi, affidando il governo interinale della città, a partire dal 31 marzo 1801, ad un Consiglio aulico capitolare (e quindi non più al vescovo). Ma ancora più drastica fu la soluzione imposta dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, che secolarizzò definitivamente i principati vescovili di Trento e Bressanone, assegnandoli all'Austria. Infine, con la patente imperiale austriaca del 4 febbraio 1803, Francesco II unì ufficialmente il principato di Trento all'Austria(11). Fra il 1803 e il 1805 avvennero due fatti particolarmente

importanti per l'organizzazione amministrativa del Trentino e per la vita delle comunità rurali trentine che furono la divisione del territorio dell'ex principato nei due circoli di Trento e Rovereto, dipendenti dal Governo provinciale del Tirolo e l'emanazione della circolare del 5 gennaio 1805 con cui si subordinò la convocazione delle regole, cioè delle assemblee generali delle comunità, all'assenso preventivo delle autorità superiori.<br>Un'ulteriore importante novità si ebbe in seguito alla pace di Presburgo, conclusasi il 26 dicembre 1805, che sancì l'annessione dell'ex principato tridentino alla Baviera. Durante quest'ennesima breve dominazione si ebbe la riorganizzazione dell'ordine territoriale, nel tentativo di uniformare la regione alla compagine statale nella quale veniva integrata. Il re di Baviera Massimiliano Giuseppe, con ordinanza del 21 novembre 1806, dispose la divisione di tutto il Tirolo in Giudizi distrettuali che facevano capo ad Uffici circolari. Per il Trentino gli Uffici circolari erano due, con sede a Rovereto e a Trento e da quest'ultimo dipendeva fra gli altri anche il Giudizio distrettuale di Cles. Se consideriamo gli obiettivi di uniformità per tutto il Regno che il Governo perseguiva e la nuova organizzazione sulla base dei Giudizi, appare come una ovvia conseguenza la necessità di limitare al massimo le prerogative dei dinasti locali, investiti fino ad allora, entro un certo grado, di potestà giudiziaria e di abolire le residue competenze dei regolani delle comunità in cause relative a confini o danneggiamenti. Infatti la legge bavarese datata 4 gennaio 1807 abolì sia le regolanie maggiori che le minori (cioè essenzialmente le competenze giudiziarie in prima e seconda istanza dei regolani minori e maggiori nelle cause civili riguardanti la gestione dei beni della comunità e dei vicini). Pare peraltro che tale abolizione non si sia immediatamente concretizzata e che le regole abbiano mantenuto per il momento, in mancanza di una nuova organizzazione della gestione del territorio, parte delle loro attribuzioni(12). <br>La fase successiva di queste travagliate vicende, fu quella dell'annessione del Trentino al Regno d'Italia napoleonico, sancita dal decreto di Le Havre del 28 maggio 1810. Il territorio trentino corrispondente a quello che si definiva come Tirolo Meridionale (con Bolzano ma senza il Primiero), assunse ora il nome di Dipartimento dell'Alto Adige e fu riorganizzato secondo una nuova distrettuazione politico-amministrativa e giudiziaria stabilita con Decreto vicereale del 24 luglio 1810. Questa volta si ebbe una divisione in cinque distretti che avevano come centri Trento, Bolzano, Cles, Rovereto e Riva del Garda mentre il Decreto vicereale 23 agosto 1810, n. 194 estese al Dipartimento dell'Alto Adige la legislazione comunale del Regno d'Italia napoleonico. Le antiche comunità vennero concentrate in comuni maggiori, retti da una Municipalità quale organo esecutivo e da un Consiglio comunale quale organo consultivo e deliberante (13). Dopo questo massiccio intervento di soppressioni ed aggregazioni, a fronte delle oltre 400 comunità prima esistenti, rimasero in vita solo 121 comuni, 104 nel territorio dell'attuale Trentino. Smarano divenne una frazione di Coredo e lo stesso avvenne per il vicino comune di Sfruz (14).

### **Fonti normative**

Decreto 23 agosto 1810, n. 194, che estende al Dipartimento dell'Alto Adige il sistema d'amministrazione dei comuni del regno

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

### **Note**

(1) Per quanto riguarda il problema di stabilire l'anno di redazione della carta di regola, dato che sulla pergamena è possibile leggere solo alcuni elementi della data cronica ma non l'anno, cfr. RECLA E., "Smarano: notizie storiche", Trento 1989, p. 30. Cfr. anche la traduzione e la trascrizione della carta di regola in questione alle pp. rispettivamente 31-41 e 251-261<br>(2) Cfr. RECLA, "Smarano", p. 25 e REICH D., "Notizie storiche del comune di Coredo", Trento 1886, pp. 9-10<br>(3) Cfr. NEQUIRITO M., "Le carte di regola delle comunità trentine", Mantova 1988, p. 26<br>(4) Cfr. le carte di regola del monte pervenute fino a noi e in particolare la carta di regola del monte comune a Coredo, Smarano e Sfruz del 1437 e quella del 1483 contenute nel registro "Regulararium" dell'archivio di Castel Bragher, la carta di regola del monte di Smarano e Sfruz, non datata ma redatta dopo la divisione con Coredo del 1577, contenuta anch'essa nel registro "Regulararium" dell'archivio di Castel Bragher, la carta di regola del monte di Smarano e Sfruz del 1688 contenuta nel reg. n. 5, Archivio del comune di Smarano, subfondo 1 Comunità di Smarano, serie 1.2 Carte di regola, cc. 1-8, la carta di regola del monte di Smarano del 1696 contenuta nel reg. n. 5 appena citato, pp. 1-29 e cc. 9-14. Le prime tre carte di regola del monte citate vedile anche pubblicate in GIACOMONI F. (a cura di), "Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine", Milano 1991, vol. I, pp. 89-93, 217-223, 655-662. Inoltre la carta di regola del monte comune a Coredo, Smarano e Sfruz del 1483, quella comune a Smarano e Sfruz non datata ma posteriore al 1577 e quella esclusiva di Smarano del 1696 vedile pubblicate da RECLA "Smarano", pp. 262-320. Cfr. inoltre REICH, "Notizie storiche del comune di Coredo", pp. 29-31 e RECLA, "Smarano", pp. 25-27 <br>(5) Cfr. RECLA, "Smarano", p. 81<br>(6) Per la questione dell'identificazione della Carta di regola del 1582 citata dalle successive carte del 1688 e 1696 con quella, priva di data, contenuta nel registro in cui sono riportate le carte di regola delle comunità di cui i Thun di Castel Bragher erano regolani maggiori, conservato appunto nell'archivio di Castel Bragher, cfr. RECLA, "Smarano", pp. 79-80 <br>(7) Per tutta la questione relativa alle carte di regola di Smarano cfr. RECLA, "Smarano", pp. 25-55, con la traduzione della Carta di regola del piano di Smarano del [1483] alle pp. 31-41; cfr. anche le trascrizioni della predetta Carta di regola del piano e di quella del monte del 1696 nonché le trascrizioni e traduzioni dei citati documenti di divisione del 1577 e del 1694 alle pp. 340-364. Cfr. sulla stessa questione anche REICH, "Notizie storiche del comune di Coredo", pp. 28-44 dove si trovano riassunti, fra l'altro, i capitoli della Carta di regola del monte di Coredo del 1582 alle pp. 32-44. <br>(8) Cfr. NEQUIRITO, "Le carte di regola", p. 24<br>(9) Cfr. INAMA V., "Storia delle valli di Non e di Sole", Mori (Tn), rist. anast. 1984, pp. 175-180. Cfr. inoltre CASETTI A., "Guida storico-archivistica del Trentino", Trento 1961, pp. 815-816<br>(10) I Francesi, entrati a Trento il 5 settembre 1796, vi istituirono un "Conseil de Trent" con funzioni civili, giuridiche e politiche, togliendo la giurisdizione civile alla reggenza lasciata in città dal vescovo Pietro Vigilio Thun al momento della sua fuga a Passavia. Gli Austriaci liberarono la città nel novembre dello stesso anno e nominarono un consiglio amministrativo. Seguirono una nuova occupazione francese e poi austriaca nel corso del 1797 e poi di nuovo francese nel 1801.<br>(11) L'atto formale di annessione fu concluso a Ratisbona il successivo 25 febbraio. Cfr. STELLA A., "I principati vescovili di Trento e Bressanone" in "Storia d'Italia", vol. XVII, Torino 1979, pp. 562-568<br>(12) Cfr. NEQUIRITO, "Le carte di regola", p. 33<br>(13) Cfr. NEQUIRITO M., "Ordine politico e identità territoriale: il 'Trentino' nell'età napoleonica", in MOZZARELLI C. (a cura di), "Trento, principi e corpi: nuove ricerche di storia regionale", Trento 1991, pp. 177-178; CASETTI, "Guida storico-archivistica", pp. 828-830; MASTELLOTTI E., "L'archivio comunale trentino", Trento 1986, pp. 54-56<br>(14) Cfr. CASETTI, "Guida storico-archivistica", p. 831